

Il Pendolo

Un saggio teneva nel suo studio un enorme orologio a pendolo che ad ogni ora suonava con solenne lentezza, ma anche con gran rimbombo. «Ma non la disturba?» chiese uno studente. «No», rispose il saggio. «Perché così ad ogni ora sono costretto a chiedermi: che cosa ho fatto dell'ora appena trascorsa?». (Bruno Ferrero)

PREGHIERA



Signore, tu che in vita sei sempre stato operoso, aiutami a vincere la pigrizia che mi porta a scansare gli impegni quotidiani e le buone azioni.

Fammi capire che la vita dello spirito è la più importante, perché è quella che mi conduce ad operare

il bene e a compiere il mio dovere.

Che la mia vita sia una perenne lode a te attraverso la preghiera, la meditazione e l'azione.

Nulla io compia senza di te.

Tutto ciò che faccio sia riferito a te.

Aiutami a ricordarmi sempre che qualsiasi cosa faccio al mio prossimo la faccio a te e quella che non faccio non la faccio a te.

La mia vita è colma di omissioni.

Spesso mi pesa lo stesso vivere.

Ma tu solo mi dai la forza per superare tali momenti.

Amen.

Associazione Missionaria Maria Immacolata

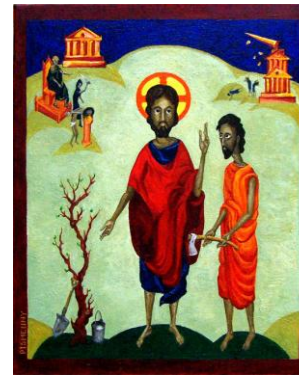


FEBBRAIO 2015

La pigrizia uccide

Il tempo corre, la vita sfugge tra le mani. Ma può sfuggire come sabbia oppure come seme. (Thomas Merton)

Testo biblico



Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai». (Luca 13,6-9)

La storia del fico è la nostra storia. Molte parabole sono ispirate alla vita contadina dove era fondamentale avere dei frutti: parabola del seminatore, il granello di senape, il seme che da se cresce.

E' una storia di aspettative e delusioni. Da un fico è naturale aspettarsi dei frutti dolci, come è spiritualmente naturale attendersi dei frutti da un credente.

“... perché sta lì a sfruttare il terreno?” implica che il nostro non fare si ripercuote non solo nella nostra vita ma anche nella vita di chi ci sta intorno e nella nostra chiesa.

La parabola chiede alla comunità cristiana consapevolezza, responsabilità, audacia e soprattutto creatività. Non la quantità del fare, delle opere rende cristiana una comunità, ma la sua obbedienza alla parola del Signore che apre nuove frontiere, verso nuovi lidi, su strade non percorse, lungo le quali la bussola che orienta il cammino è solo il Vangelo.

Sant'Eugenio ci parla



Tutto si fa per abitudine. Il grande argomento è non innovare nulla, cioè bisogna fare poco e farlo male come coloro che ci hanno preceduti. Il tran tran ordinario è sufficiente. Occorre invece andare avanti. È una necessità che Dio mi impone. Ritroviamo coraggio e contiamo sulla sua grazia. Per questo, prima di tutto, occorre lavorare seriamente per diventare santi (E.O. I, 15, p. 273).

"Dovrò combattere l'egoismo, gli interessi particolari, le mancanze di zelo, l'abitudinario, l'indolenza... Ci saranno opposizioni... Senza dubbio qualcuno protesterà quando vorremo andare avanti: non si fanno riforme senza urtare o ferire molte persone! Non importa. Occupiamoci solo di Dio, dell'onore della Chiesa e della salvezza delle anime. Ci vorrà tuttavia molta virtù e bisognerà sacrificare riposo e doveri per fare il bene agli uomini" (E.O. I, 15, p. 279).

"Siamo sulla terra, e in particolare nella nostra casa, per santificarci aiutandoci a vicenda con gli esempi, le parole e le preghiere. Nostro Signore Gesù Cristo ci ha lasciato il compito di continuare la grande opera della redenzione degli uomini. È unicamente verso questa meta che devono tendere tutti i nostri sforzi; fino a quando, per riuscirci, non avremo impiegato tutta la nostra vita e dato tutto il nostro sangue, non abbiamo niente da dire; a maggior ragione quando abbiamo dato solo qualche goccia di sudore e qualche piccola fatica. "

(A p. Tempier, 22/08/1817: Yenveux Viii, 9-10; Rambert, I, 236-237).

L'amore è vita che si dona



Esperienza

Il primo frutto della missione popolare che si è tenuta nella parrocchia San Camillo di Messina, nel novembre del 2006, è stato la nascita di un coro liturgico di adulti. Il "La" ce lo ha

dato P. Francesco Volpintesta e questo servizio continua fino ad oggi.

Come responsabile del coro sono restio (pigrizia???) ad imbarcarmi in nuove iniziative perché ho presente i nostri limiti e l'ambito della nostra attività infatti ho sempre rifiutato esibizioni esterne alla comunità.

Per il periodo natalizio ci è stato richiesto di aprire con alcuni canti una festa presso l'Istituto di Igiene Mentale. Sono stato preso alla sprovvista. Ho preso tempo. Ho detto che dovevo verificare la disponibilità dei coristi. Nonostante il giorno e l'orario impossibili una decina di noi si sono messi a disposizione.

Lunedì 15 dicembre alle 15 c'erano ad attenderci gli utenti della struttura, i loro familiari, i volontari ed il personale dell'Istituto.

Abbiamo percepito una grande curiosità da parte di tutti che si è man mano trasformata in crescente attenzione, partecipazione attiva ed affetto.

Abbiamo cantato insieme ed anche fatto i "gestini" tra l'entusiasmo generale. Un utente ha esclamato "... ma tornate l'anno prossimo?".

Come in una liturgia abbiamo avvertito la presenza di Gesù e Gesù è sempre presente soprattutto tra gli ultimi ed i poveri.

Abbiamo veramente fatto Natale e adorato un Gesù fragile.

Noi abbiamo ricevuto e loro hanno donato. (Antonio)